

BATTESIMO DEL SIGNORE
Is 55,4-7; Ef 2,13-22; Mt 3,13-17

Liturgia ambrosiana

COL BATTESIMO DI CRISTO NASCE LA RAZZA DEI FIGLI

L'altro ieri abbiamo celebrato l'Epifania del Signore che è l'inizio della chiamata alla fede di tutte le genti. Dio *"che ci ha messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce, è lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre"* (Col 1,12-13) Lo aveva annunciato Isaia: *"Il popolo che giaceva nelle tenebre ha visto una grande luce e su quanti abitavano in tona terra tenebrosa una luce rifulse"* (Is 9,1). Oggi, "Cristo nel Battesimo si fa luce, entriamo anche noi nel suo splendore (S. Gregorio Nazianzeno Ufficio delle Letture). La festa del Battesimo del Signore dà a noi di fare memoria di quanto abbiamo ricevuto e andiamo riscoprendo. E come l'altro ieri, a cominciare con la Stella, abbiamo visto il dispiegarsi del cammino della fede con i suoi vari passaggi (cielo, comunità, viaggio, Gerusalemme, Erode, Betlemme, casa di Maria, adorazione, doni, rientro "per un'altra strada"), così potremmo riprendere l'itinerario cristiano attraverso i segni del Battesimo (accoglienza, nome, segno della croce, esorcismo, unzione del combattimento, consegna della Parola, invocazione dei santi, preghiera, l'acqua, il credo, la rinuncia, l'immersione, il crisma, la veste bianca, la luce, il rito dell' 'Effeta). In continuità con la solennità dell'Epifania, tra tutti questi segni possiamo soffermarci sul segno della luce, giacché Nostro Signore nel Battesimo si fa luce.

Nel Battesimo c'è la consegna della luce. Nel rito del battesimo vi è la consegna della luce, espressa con l'accensione di una candela al Cero pasquale. La luce indica la persona di Cristo, sulla direttiva per la quale "Il Natale del Capo è il Natale del corpo" (S. Leone Magno, Discorso 6 per il Natale). Tenendo conto che "venire alla luce" vuol dire anche "nascere", il venire alla luce proprio del battesimo vuol dire ri-nascere, Col Battesimo di Gesù noi rinasciamo. A che cosa? In che senso? Riprendiamo il Discorso di S. Gregorio Nazanzieno dell'Ufficio delle Letture: "Tutto è stato fatto perché voi diveniate come altrettanti soli, cioè forza vitale per gli altri uomini. Siate luci perfette dinanzi a quella luce immensa Sarete inondati del suo splendore soprannaturale Giungerà a voi, limpidissima e diretta, la luce della Trinità, della quale finora non avete ricevuto che un solo raggio".

La motivazione per la quale Gesù dice di dover essere battezzato (pertanto anche noi), nel Vangelo di oggi, è *"perché adempiamo ogni giustizia"*. La frase è

detta espressamente da Nostro Signore. Che vuol dire? Cosa c'entra il battesimo col fatto di "adempiere la giustizia? Cosa c'è sotto? Noi valutiamo il battesimo come una realtà gratuita e facciamo bene, ma questa realtà la assumiamo in maniera semplicistica. Le Scritture annunciano il compimento della Parola come l'esecuzione: dei disegni di Dio, come la realizzazione della Giustizia. Il disegno del Padre passa attraverso la via dell'obbedienza (quella filiale e non servile) e della solidarietà universale con gli uomini fragili e peccatori (e non una solidarietà parziale, unicamente filoebraica. Cioè nazionalistica). Ebbene, una costante della fede di Israele è di non aver mai credito fino in fondo al suo Dio, di non essersi mai fidato del tutto, di non essersi mai realmente abbandonato. E questo nelle sue espressioni migliori: Mose non entra nella Terra Promessa. Davide non potrà costruire il Tempio. Solo Abramo e il vecchio Simeone ci testimoniano di essere arrivati a una meta sicura: Giuseppe di Maria è definito giusto. Fuori da questi rari personaggi, la Giustizia non la ha adempiuto nessuno, Gli apostoli, negli Atti, parlano della volontà di Dio come di *"un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare"* (At 15,10).

Come si adempie ogni giustizia? Perché questo non è stato possibile fino a quel giorno? Cosa consente questo adempimento? Gesù viene battezzato, e allora la voce del Padre dice: *"Questo è il Figlio mio, l'amato in lui ho posto il mio compiacimento"*. In questo momento nasce la razza dei "figli". Qui si instaura la giustizia. Il peccato è entrato nel mondo perché non abbiamo creduto che Dio è nostro Padre; abbiamo dubitato del suo amore; e da quel momento ci siamo messi sulla difensiva. Da allora ci siamo abituati a questa diffidenza senza vederla come problema. E ragioniamo, operiamo, prendiamo decisioni come chi ha solo sé stesso come termine di paragone e come sostegno a cui affidarsi. Di conseguenza tutto ci appare come poggiate sulle nostre spalle, la Provvidenza è una pia intenzione e quando rileviamo limiti e errori ne siamo oppressi. Ci pare di essere nati per caso, se non per errore. Siamo protesi a dover giustificare (giustificare da giustizia) il nostro diritto ad esistere cercando di accumulare bravure, meriti, architettando continue strategie di autodifesa e di ricerca di immagine.

Col Battesimo del Signore nasce la razza dei figli, viene alla luce, compare, un nuovo tipo di esistenza, quella di un Figlio che conosce il Padre e sa che il Padre è contento che Lui c'è. Col suo Battesimo, Nostro Signore ci fa conoscere il Padre e ci assicura che anche noi siamo amati evoluti. Anche in noi il Padre ha posto il suo compiacimento. Per questo anche noi ci facciamo battezzare. Questo, e non la nostra coerenza, ci rende giusti; e ci salva. Col Battesimo di Nostro Signore Gesù Cristo nasce la razza dei figli.